

CAMPIONATO. Terza sconfitta per i campioni. Lazio e Juventus seconde, cade la Roma

Jurassic Milan Il Parma leader



STEFANO BOLDRINI

ROMA. Cade la Roma e il campionato non ha più squadre imbattute. Parma è stata fatale, ma è giustificata la rabbia dei giallorossi: perdere all'88 (gol di Zola) fa male. La Roma, già incrociata, ha perso dopo poche battute anche Balbo: Mazzone, smaltita l'ira, avrà ragionevoli motivi per essere orgoglioso della sua squadra. «Siamo primi», gridava a fine partita Parma: l'immagine di una felicità. Ma in campo gli emiliani hanno faticato parecchio: il gioco continua a latitare.

Milan undicesimo: non è uno scherzo. Fine di un ciclo? Aspettiamo per emettere il verdetto: nell'era dei tre punti non sono da escludere recuperi sorprendenti. Certo, però, i numeri autorizzano a pensare che il periodo d'oro, per i rossoneri, sia giunto all'ultima puntata. Guardiamo le cifre: tre sconfitte in campionato in otto partite (Cremonese, Padova e Juve); sette negli incontri ufficiali fin qui disputati: a quelle già citate, bisogna aggiungere le tre scoppie rimediale in Coppa Italia (Palermo e Inter due volte) e il ko, bruciante, rimediato in casa dell'Ajax nella Champions League. Capello magari affermerà che dietro a tutto questo c'è un complotto politico dei progressisti, ma le cose stanno ben diversamente: l'attacco è peggiorato rispetto allo scorso anno (5 gol appena, penultimo score della serie A, peggio solo la Reggina) e la di-

fesa comincia a perdere qualche colpo. Se anche Baggio segna di testa, allora vuol dire che là dietro qualcosa si è inceppato. Intanto, aumenta il malumore generale. Anche ieri tra tifosi e società ci sono stati messaggi poco amichevoli: l'impressione è che, abituati a vincere, tifosi e Milan si trovino maledeamente in difficoltà ora che arrivano le sconfitte. Niente di nuovo: il ridimensionamento non è mai facile. Brucia: chiedere agli juventini che vissero l'era «platiniana» e poi dovettero abituarsi a Magrin e Aleinikov.

Platini: il suo nome, ieri, è stato rievocato. Vuoi perché la Juventus ha vissuto un giorno atteso otto anni (gli ultimi sorrisi risalgono al campionato 1985-86, ultimo scudetto, regalo di Trapattini, in campo c'era Michel), vuoi perché Roberto Baggio, con la rete segnata al Milan, ha raggiunto nella classifica storica bianconera lo score del francese. Baggio, che ha sempre sofferto il confronto, ha snobbato l'avvenimento. Giusto così: troppo diversi, calcisticamente e non, i due. Platini faceva lanci di cinquanta metri, Baggio salta l'avversario in pochi centimetri. Il gol è l'unico collante: troppo poco per fare graduatorie. Comunque, non ci pare un caso che la Juve, con il rientro di Codino, abbia spiccato il volo: sorride Lippi e sorride Sacchi, che ritrova il miglior giocatore ita-

liano alla vigilia della importante sfida con la Croazia.

Domanda: dove potrà arrivare questa Juve? Risposta: tutto dipenderà dal gioco e, naturalmente, da Baggio. Contro il Milan la squadra di Lippi ha giocato la miglior partita della stagione. Un episodio isolato o un sintomo di crescita? Vedremo già da domenica sera, nel derby in notturna. La stracittadina è una partita tradizionalmente sofferta dalla Juve, ma vista la differenza di valori con il Torino non dovrebbe esserci partita. I derby, però, sono gare particolari: se la Juve troverà la chiave giusta per uscire con i tre punti in tasca, allora bisognerà parlare di effettivo salto di qualità. Dopo la gara con il Torino, sono in programma due partite sulla carta facili (Padova e Reggina); potrebbe essere l'occasione buona per allungare il passo.

Nel giorno della Juve e della caduta del Milan non va sottovalutata la vittoria della Lazio con la Cremonese. In passato, furono proprio questi match apparentemente facili a condizionare il cammino della squadra romana. Intascare tre punti anche in un giorno di scarsa vena e di fronte ad una Cremonese che sa giocare a football non è impresa da poco. La Lazio, non lo dimentichiamo, lotta sui tre fronti. Non le era mai accaduto: marciare al ritmo di due partite a settimana può far girare la testa. Certo, il gol di Casiraghi è parso irregolare, ma a compensare le cose ci ha pensato l'arbitro Dinelli. C'è

non ha concesso un rigore solare alla Lazio per un fallo su Signori.

Voti alti per Fiorentina, Foggia e Bari. I toscani hanno il miglior attacco della serie A. Merito di Batistuta, che insegue il record di Pascutti (stagione 1962-63, dieci gol in dieci partite), ma non solo. Lo score è infatti di diciassette gol, l'argentino ne ha realizzati nove: la differenza, otto, è superiore al totale di ben sei squadre. Inter compresa. La Juve, ne ha fatto appena uno in più. Dove nasce il piccolo capolavoro della Fiorentina? Secondo noi ha due origini: la prima si chiama Ranieri, abile a convivere con un presidente fumantino come Vittorio Cecchi Gori. L'altra sono i giovani: Flachi, Toldo, Robbioni, Cois sono un patrimonio da sbattere in faccia a quei dirigenti che hanno voluto fare del nostro calcio un Circo Barnum, pieno di stranieri in versione nani e ballerine. Puglia sugli scudi, dicevamo, con Foggia e Bari. Sognano la Coppa Uefa: impresa difficile, ma non impossibile. Vada come vada, quelle due probabilmente daranno fastidio a tutti e toglieranno punti importanti.

In coda, Reggina e Brescia sono ormai in caduta libera. Ma se gli emiliani possono maledire il numero ottantatré (solo allora l'Inter è riuscita a passare), per la squadra di Lucescu la crisi appare gravissima. L'inesperienza è spesso fatale e i due rumeni, Sabau e Lupu, sono scarsi assai. Ora tocca ad un portoghese. Cadete, Auguri.

Le Coppe europee Il Milan gioca a Trieste

Settimana di Coppe europee. Si gioca il ritorno del secondo turno di Coppa Coppe e Coppa Uefa, mentre per la Champions League inizia la fase di ritorno del girone dei quarti. Sei club italiani in campo, ecco il programma. Martedì, per la Coppa Uefa, si giocano Lazio-Trelleborg (andata 0-0, diretta sul Rai 1 alle 19.30) e Napoli-Boavista (1-1, diretta sul Rai 1 alle 21.30). Mercoledì si completa il tabellone della Coppa Uefa con Parma-Alk Stoccolma (1-0,

diretta sul Rai 1 alle 17.45) e Juventus-Maritimo (1-0, diretta sul Rai 2 alle 17.45). Nella Champions League, il Milan affronta a Trieste i greci dell'Aek Atene (diretta su Canale 5 alle 20.30). Giovedì, infine, Coppa delle Coppe con Grasshoppers-Sampdoria (0-3, Rai 1 alle 20.25). I risultati delle avversarie nell'ultimo turno di campionato. In Portogallo, il Boavista ha pareggiato 0-0 con lo Sporting Braga, mentre il Maritimo ha battuto 1-0 il Gil Vicente. L'Aek è stato battuto 1-0 dal Levadiakos. Gli svizzeri del Grasshoppers hanno perso in casa col Basilea 0-3.

Sacchi prepara la sfida contro la Croazia

Alla fine di questa settimana Arrigo Sacchi diramerà le convocazioni in vista di Italia-Croazia, in programma mercoledì 16 novembre a Palermo. Per gli azzurri si tratta del terzo incontro nel Gruppo 4 delle qualificazioni per i campionati Europei del 1996. La Croazia guida la classifica del girone a quota 6 punti, mentre l'Italia si trova al secondo posto con i quattro punti ottenuti grazie al pareggio in casa della Slovenia (1-1) e alla vittoria a Tallin con

l'Estonia (2-0). Per l'incontro di Palermo dovrebbe rientrare Roberto Baggio, assente per problemi fisici nelle ultime due partite. Ieri, intanto, il «Divin Codino» ha segnato. Molta attesa in settimana ci sarà ai «Maestrelli», campo di allenamento della Lazio. Potrebbero essere addirittura sei i biancoazzurri convocati: Signori, Casiraghi, Rambaudi, Favalli, Di Matteo e Negro. Sacchi seguirà con interesse la partita di mercoledì del Milan in Champion's League, per verificare le condizioni di Maldini, vittima di una frattura del setto nasale poco meno di due settimane fa.

Piccole-grandi imprese per cercare la verità

Notizie sparse di piccole-grandi imprese: una donna di 47 anni, Carla Perrotti, che attraversa a piedi, da sola, il deserto di sale delle Ande boliviane il che, tradotto, vuol dire 170 chilometri a oltre 4mila metri di altezza. Un'altra donna, un'inglese di 27 anni, che ha impiegato 11 anni a compiere il giro del mondo a piedi (31.338 chilometri). A 88 anni lo statunitense John Vaughan tenterà di scalare in Antartide i 3.700 metri del monte Vaughan (che si chiama così dal 1928, da quando cioè lo scalò con l'ammiraglio Byrd). E ancora due donne: la norvegese Liv Amesen che tenterà di raggiungere da sola, con gli sci, il polo Sud; e la francese Catherine Destivelle che affronterà l'Annapurna.

Un concentrato di sfide alla natura e ai limiti delle umane possibilità di resistenza, di fronte alle quali ci si chiede cosa muove queste persone. La speranza della notorietà? Risposta da considerare sbaglia, in quanto al massimo potranno ottenere una breve sulle pagine sportive dei giornali o qualche riga di più. Una verifica di se stessi? Ora siamo più vicini, ma perché si sente questo bisogno, perché per comprendere cos'è la macchina umana e cosa può fare si sente il bisogno di scalare una montagna a 88 anni o di attraversare il mondo a piedi?

Un esperto in materia, Reinhold Messner, ha detto a proposito di Catherine Destivelle che, con le sue sfide, «si avvicina alla verità». Concetto che possiamo senz'altro estendere anche a tutti gli altri personaggi citati all'inizio dell'articolo, e a quelli di cui non abbiamo notizia ma che in questo momento si stanno cimentando con prove quasi impossibili. Dunque, per avvicinarsi alla verità c'è bisogno di isolarsi completamente dal mondo e affrontare prove che non hanno

alcun senso se non per se stessi? Evidentemente sì, anche a sentire la stessa Destivelle che dice: «Scalo le montagne per ritrovare il mio equilibrio»; o Carla Perrotti che confessa: «Queste imprese hanno senso solo se le fai senza nessuno che ti accompagna. Servono a mettere alla prova le tue capacità». Un sottoprodotto del progresso, quindi: se da un lato la scienza e la tecnologia aiutano a migliorare la nostra qualità della vita, dall'altra hanno espropriato il genere umano del «gusto» della sfida. La lotta per la sopravvivenza è concetto che da decenni si riteneva valido solo per i libri di storia: a ravvivarlo ci pensano questi personaggi, che forse a torto vengono giudicati strambi. Perché si incaricano, magari senza averne coscienza, di mantenere in vita (artificialmente) il senso del continuo confronto uomo-terra, uomo-natura circostan-

te. Già, perché queste sfide si compiono sempre in scenari ancora incontaminati, dove il progresso di cui sopra non è ancora giunto. E allora la vita acquista un senso diverso, forse più vero. Del resto, che impresa potrebbe mai realizzarsi in una città o in un ambiente urbano? Eppure, a pensarci bene, la vera impresa è proprio la nostra, degli abitanti delle metropoli, costretti quotidianamente dal progresso a respirare l'aria avvelenata dai gas di scarico e ad avventurarsi in tortuosi percorsi per raggiungere uno spazio verde. Ma ormai ci siamo «mitridatizzati»: piano piano i nostri polmoni stanno imparando a tollerare quote sempre maggiori di monossido di carbonio e biossido di azoto. E se la recente storia italiana ci insegna che per lasciare qualche albero nelle città c'è voluta una legge che imponesse (si fa per dire) un minimo di metri quadrati di verde nelle città, allora non si può

IL NUOVO CD DI PAOLO PIETRANGELI

CANTI CONTESSE & CONTI

Per ricevere il cd direttamente a casa tua spedisci il coupon all'ufficio promozione dell'Unità allegando copia della ricevuta del versamento di L. 14.000 (comprensive delle spese postali) sul c/c postale n. 45838000 intestato a l'Arca spa, via due Macelli 23/13 Roma; con la causale: cd Pietrangeli.

nome e cognome _____
 indirizzo _____
 città _____ tel. _____